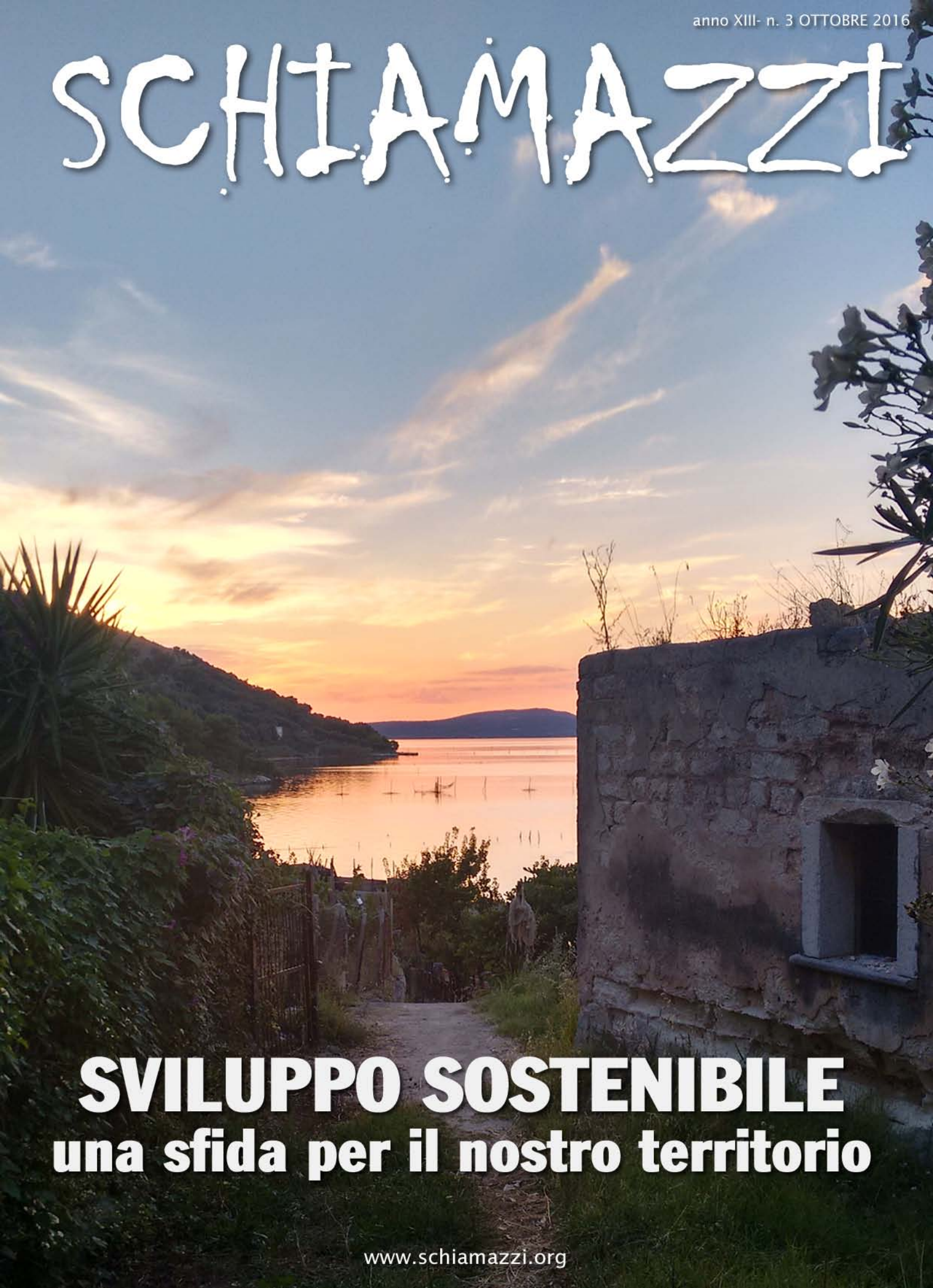


SCHIAMAZZI



SVILUPPO SOSTENIBILE
una sfida per il nostro territorio

Questa nostra terra croce e delizia

Errori umani, disastri naturali: un'estate che deve farci riflettere aldilà della tifoseria dei social network

di **IOLANDA CARBONELLI***

Rieccoci qui, dopo una piccola pausa estiva, abbastanza colma di eventi da raccontare, ahinoi per lo più tragici, partendo dal disastro ferroviario del 12 luglio, che ha comunque colpito (psicologicamente) e (forse davvero) sensibilizzato, tutti i pendolari che, quotidianamente, si trovano a viaggiare su un binario unico per raggiungere l'università e/o il posto di lavoro; passando poi al terribile terremoto del 24 agosto che ha colpito il Centro Italia, radendo letteralmente al suolo la zona Accumoli, Amatrice (ai più conosciuta per l'amatriciana...) e Arquata del Tronto e terminando poi, ad una triste notizia che ha colpito noi cagnanesi: la dipartita della professoressa Antonietta Miucci, una delle poche, se non l'unica, che ha dimostrato di amare davvero, e non solo a parole e per vanto sui social, il nostro territorio, la sua terra, il suo paese e le sue origini.

La Terra: se per la tragedia del 12 luglio, l'errore è stato "Umano" (e non conviene entrare in merito alla questione perché, più che un editoriale diverrebbe un vero e proprio malloppo già letto, sentito e ri-

sentito), per il terremoto del 24 agosto, l'errore anche "umano" è (perché naturalmente non tutte le case sono cadute come castelli di carte da scala 40, e quindi la colpa va, ab origine, risalendo alla notte dei tempi, a chi ha progettato la costruzione delle palazzine crollate, poi a chi le ha costruite, poi a chi ha progettato i materiali impiegati e infine, forse, al caso o a Madre Natura che ha deciso di far tremare la terra proprio lì, sotto a quelle case di carta pesta...)...

Io credo invece che, tranne la prima tragedia, come disse "il Grande Agnostico" Robert Green Ingersoll "In natura non ci sono né ricompense né punizioni: ci sono conseguenze.", e allora, anche se tardi, si può comunque cominciare a rimediare, magari diventando reali e realisti di fronte a ciò che viviamo e osservando meglio la natura che ci circonda... "Hanno detto: 'Tutti vogliono tornare alla natura', ma nessuno ci vuole andare a piedi" (A.J.Wollensky), lo so, parlare è facile, ma se solo, tutti, provassimo a guardare ciò che abbiamo intorno, senza dover cercare e trovare sempre "il pelo nell'uovo", senza doverlo filtrare o usare solo per ricevere futili like, riusciremmo a valo-

rizzare e a portare alla luce le grandezze di cui siamo circondati. Non si ama il proprio territorio solo in tempi di campagne elettorali o per farsi belli nelle discussioni nei gruppi di quel demoniaco social network che, perdonatemi ma devo, come disse Umberto Eco "(...) ha(nno) dato diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar, dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel" e, aggiungo io, guai ad obiettare ad un solo commento portatore di individuale verità, si rischia la gogna mediatica da parte dei bulli facebookiani.

Vi lascio con le parole della professoressa Miucci, tratte dal suo libro "Il Gargano sono io": "Adoro i tramonti della mia terra, so essere dolce come i pendii delle colline e degli uliveti, calda come la mia gente, vera e fresca come le mie sorgenti, inquieta e tempestosa come il nostro mare e armonica come il nostro lago".

Buona lettura.

**presidente
Associazione Schiamazzi*

SCHIAMAZZI MAGAZINE anno XIII, n. 3 | Ottobre 2016

A cura dell'Associazione Schiamazzi, conferita del Premio Giulio Ricci 2009 per l'impegno sul territorio
PER CONTATTARCI: REDAZIONE: Corso Giannone, 132 - 71010 CAGNANO V. (FG) c/o Studio Abitare **TEL/SMS:** 327.007.2006 **WEB** schiamazzi.org **MAIL:** redazione@schiamazzi.org .

Schiamazzi ha ricevuto il Premio Saccia 2011- Premio Speciale per l'informazione

Siamo anche social! Ci trovi anche su Facebook, Twitter (@schiamazzi), Google Plus, Instagram.

Funghi, un corso per imparare a riconoscerli

di ANTONIO C. CACCAVELLI

Il *Boletus edulis* ha un cappello convesso, esteso e carnoso, di color bruno chiaro, mentre il gambo cilindrico è robusto e compatto, di color biancastro come la sua carne. Questa è una descrizione parziale di uno dei funghi più comuni delle nostre zone: il porcino (foto a lato). Saper riconoscere un fungo, i luoghi, l'attrezzatura, le leggi per la raccolta, l'habitat, l'eventuale tossicità e le sue molteplici varietà sono le basi dell'"andare a funghi"; il tutto è subordinato al possesso dell'apposito patentino o, più precisamente, al permesso per la raccolta dei funghi epigei freschi, previsto dalla Legge Regionale 13 marzo 2012 n.3. La modalità per l'acquisizione di questo libretto è fornita dal comune di Cagnano Varano, tramite un bando pubblicato il 24 settembre scorso sul sito <http://www.cagnanovarano.gov.it/>, riguardo l'attivazione dei corsi sia di formazione per il rilascio dell'attestato di raccolta funghi che di aggiornamento per il rinnovo dell'attestato. I corsi avranno durata e costo differenti: il primo avrà una durata di 12 ore, di cui almeno un terzo di attività pratica, con un versamento di 50 euro, mentre il secondo sarà complessivamente di 7 ore, di cui 1 di



pratica, pagabile 25 euro. In entrambi i casi è fondamentale per il candidato (esclusivamente maggiorenne) consegnare l'apposita domanda di partecipazione con allegati una copia del documento di riconoscimento e codice fiscale all'Ufficio U.M.A del comune e/o presso l'Ufficio di Segreteria non oltre il 14/10. Inoltre il corso si terrà solamente al raggiungimento del numero minimo di partecipanti, ossia 26 con un massimo di 40 iscritti. Il programma delle lezioni deve essere approvato dal Centro di Controllo Micologico all'ASL Azienda Sanitaria Locale) e dal SIAN (Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) e verterà, riguardo il corso di formazione, sulla biologia, la velenosità e la tossicità del fungo,

sull'educazione ambientale e la legislazione, mentre per quello di aggiornamento, sulle nuove specie commestibili, la prevenzione, la preparazione e la conservazione dei funghi. Al termine delle ore previste il candidato sarà sottoposto ad un esame finale da un'apposita Commissione esaminatrice, e, se ha frequentato il corso per l'intera durata e s'è ritenuto idoneo, gli/le verrà rilasciato l'attestato in cui sono inseriti i propri dati anagrafici e l'approvazione alla identificazione, raccolta e commercializzazione dei funghi. A lato una esempio di libretto.

Pensiero laterale positivo - di Antonio Monte

Le piogge d'estate meglio delle schegge di guerra/ l'acqua fa bene alla terra e fa crescere i funghi in altopiano

I funghi del Gargano. In pianura dai cardi Cardoncelli prelibati fatti alla brace viva con olio, aglio, prezzemolo, pomodoro, sale e una spolverata di pecorino. I chiodini fatti trifolati: due minuti di cottura con olio, sale e aglio alla fine foglie di prezzemolo tritate. I gallinacci: aglio, olio, sale, pomodorini, si cuociono in fretta e il tutto condire gli spaghetti. I porcini in tutti i modi, meglio però col risotto e una spruzzatina di cognac di salotto.

Il cercatore di funghi

Chi alla folla e alla calura/ama: il silenzio della natura,/ la verde piantagione,/l'umida stagione e la pioggia,/ che in terra si stagna/ e quando lenta bagna/il castagno e la radice/fa il suo cuor felice./Come una starna invigorita/s'arrampica in salita,/al passo graduale/s'allontana il cinghiale/e senza crear subbuglio/fruga tra i cespugli,/tra il folto fogliame,/tra il secco legname./ Il respiro trattiene a lungo/nell'avvistare il fungo,/ s'accerta che non vi sia altro sguardo/per coglierlo con vero garbo,/ come fosse un piccino/lo adagia nel cestino. Cammina e ne fa scorta/fino a colmar la gobba sporta;/ poi con lo zainetto sulle spalle/orgoglioso ritorna a valle.

#copertina



Lo sviluppo del territorio passa dalle risorse naturali

Dai Parchi alle certificazioni, la nostra Regione è leader nello sviluppo sostenibile. Ma si può fare di più.

di **MATTEO SANZONE**

Il rapporto tra l'uomo e la natura non è sempre stato un rapporto lineare, l'uomo ha sempre vissuto in e con l'ambiente che lo circonda, ma senza preoccuparsi di esso.

Questo almeno fino a qualche anno fa.

Oggi la situazione sembra diversa, l'uomo ha capito che è meglio vivere a contatto con la natura, tutelando quest'ultima, perchè solo tutelando la natura si può tutelare anche la vita umana.

Basta pensare che sono state introdotte numerose leggi applicate a temi diversi come il riciclaggio dei rifiuti, o il loro smaltimento, il divieto da parte di imprese di disperdere nell'ambiente sostanze altamente inquinanti, limitazioni del traffico veicolare in numerose città, e varie altre soluzioni che vengono applicate per migliorare la tutela dell'ambiente.

Certe aree però sono più preziose di altre, ci sono parti di natura che hanno bisogno di maggiore tutela.

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette:

- Parchi Nazionali
- Parchi naturali regionali e interregionali
- Riserve naturali
- Zone umide di interesse internazionale
- Altre aree naturali protette
 - Aree di reperimento terrestri e marine

Secondo delle ricerche recenti,

la Puglia può contare su 245mila ettari di aree naturali protette, di cui il 75,8% rappresentato da parchi nazionali del Gargano e dell'Alta Murgia e l'8,3% da aree naturali e riserve naturali marine. Le province che presentano la più alta percentuale di territorio soggetta a protezione sono quella di Foggia (51,5%) e Bari (27,7%).

Si parla di numeri e percentuali molto elevate che descrivono un patrimonio naturale-culturale da tutelare, proteggere e amare, ma non si parla di qualcosa da tenere "conservato" o per meglio dire intoccabile. In questi luoghi protetti la varietà vegetale comprende 2.500 specie.

Ma oltre alla ricchezza vege-

Secondo delle ricerche recenti, la Puglia può contare su 245mila ettari di aree naturali protette

tile o alle bellezze paesaggistiche è possibile creare all'interno del parco delle attività culturali nei campi di interesse del parco, degli agriturismo, delle attività sportive compatibili, delle strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili, in sostanza ogni genere di iniziativa produttiva o di servizio compatibile con le finalità istitutive

del parco nazionale.

Oltre alle aree naturali protette, se si fa riferimento alla Puglia, non si può non far riferimento a tutti gli agricoltori e allevatori che creano il loro business usufruendo dei tanti vantaggi che la "Terra" può offrire.

La Puglia può contare su 251 prodotti riconosciuti tradizionali dal MIPAF, 9 prodotti DOP (5 oli extravergini, Pane di Altamura, canestrato pugliese, mozzarella di bufala e oliva Bella di Cerignola) e 29 vini DOC, oltre a 43 varietà vegetali studiate nell'ambito del progetto 'Biodiverso'. E' tra le prime 3 regioni produttrici di cibo biologico con 4.803 produttori e la prima per numero di trasformatori con 1.796 operatori.

A guardare i dati, se non vivessimo nell'epoca della globalizzazione e quindi tutto questo possa sembrare assurdo, si potrebbe quasi affermare che la Puglia possa sopravvivere basandosi su un'economia di sussistenza, cioè un sistema economico basato sull'utilizzo esclusivo delle risorse naturali in quanto fonte primaria per garantire la sopravvivenza degli esseri umani.

#copertina



Il Parco aderisce al programma Life per tutelare i nostri laghi

Salvaguardia e rinaturalizzazione delle lagune di Lesina e Varano tra le azioni previste dai tre progetti.

di GIUSEPPE MIUCCI

La Laguna di Varano, insieme a quella di Lesina, è stata inserita dal Parco Nazionale del Gargano in uno dei tre progetti del programma Life Natura a cui l'ente ha deciso di aderire.

Ma cosa sono esattamente questi progetti e di che programma fanno parte?

"Life" è lo strumento finanziario dell'Unione Europea istituito per sostenere progetti di conservazione dell'ambiente e della natura in tutto il territorio dell'Unione, con in aggiunta alcuni Paesi terzi, che possono essere sia semplici confinanti geografici o anche realmente candidati all'ingresso nell'UE.

A partire dal 1992, Life ha cofinanziato circa 3115 progetti, destinando 2,7 mld di € a protezione dell'ambiente.

I progetti a tutela della natura e della biodiversità hanno il duplice scopo di salvaguardare le specie a rischio presenti nel territorio dell'Unione con la contemporanea creazione di una rete di aree protette chiamata "Natura 2000", il tutto per perseguire l'obiettivo UE di arrestare la sempre più crescente perdita di biodiversità. Le

aree che compongono, o dovrebbero alla fine del progetto comporre la rete Natura 2000, non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse: la direttiva "habitat" ha infatti l'intento di garantire la protezione di questi territori tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Tutto ciò riguarda molto da vicino la comunità garganica in quanto il Parco Nazionale del Gargano ha deciso di aderire a ben tre progetti candidati a far parte di questo programma.

Sarebbe infatti Legambiente Nazionale ad aprire le danze, con il progetto "LIFE - ISOLE", che punta alla conservazione dell'avifauna nelle piccole isole mediterranee, tra le quali rientra anche l'Area Marina Protetta delle Tremiti gestita proprio dal Parco.

La stessa Legambiente coordinerebbe anche un secondo progetto, "LIFE SEAM", che prevede il monitoraggio e la valutazione dei servizi ecosistemici che, per ciò che concerne il Gargano, saranno concentrati su Foresta Umbra e nuovamente Isole Tremiti, dove si interverrà su tutela di

biodiversità e su fruizione delle aree, potenziandone la sentieristica, le attrezzature e le infrastrutture turistico-ricettive-ricreative.

Il terzo progetto è quello riguardante direttamente la laguna ed è denominato "LIFE CRITICAL Concrete Conservation actions of Phanerogams in Italian Coastal Lagoons". Questo progetto vede come capofila il CNR ISMAR di Lesina e ha l'intento di salvaguardare e rinaturalizzare le praterie di "Zostera noltei", una pianta acquatica presente nelle lagune di Varano e Lesina, che ha un ruolo fondamentale per il funzionamento di habitat critici, come le aree di "riproduzione", "nascita" e "crescita" per molte specie di invertebrati e altri pesci commercialmente importanti.

Questi tre progetti LIFE Natura sono stati caricati sulla piattaforma della Commissione Europea, come da classico iter previsto, dalla quale adesso si attende l'approvazione.

La speranza ovviamente è che siano approvati, per aver la possibilità di realizzare obiettivi concreti per la salvaguardia di questo territorio, il nostro.

E intanto è partito il tavolo tecnico per il Regolamento unico della pesca nella Laguna

Regolamentare la pesca nella Laguna di Varano partendo dalle esigenze condivise del territorio. Questo l'obiettivo del tavolo tecnico convocato dal Parco nazionale del Gargano e a cui hanno partecipato i Comuni che si affacciano sul Lago (Cagnano Varano, Ischitella e Carpino), tecnici ed esperti in materia giuridica. Nel corso dell'incontro si è discusso di aspetti normativi legati all'esercizio dell'uso civico della pesca e dell'acquacoltura nel lago. Da tempo la legislazione sulla materia presenta lacune che rendono complicata la corretta applicazione delle regole, in particolare sul numero delle concessioni e delle licenze di pesca che i Comuni possono rilasciare. Di qui l'esigenza di formulare un regolamento unitario che tenga conto delle necessità di un territorio la cui economia è visceralmente legata alle risorse del lago, ma che allo stesso tempo sia compatibile con la conservazione ambientale, fornendo -con il supporto di studi scientifici ad hoc- indicazioni precise sul numero massimo di concessioni, sulla tipologia di attività da realizzare e sugli strumenti da utilizzare. Il tutto tenendo conto del Regolamento di pesca già approvato dalla Regione Puglia nel dicembre del 2009.



La “rinascita” della Basilica paleocristiana di Siponto

Archeologia e arte contemporanea riportano alla luce il fantasma dell’antica cattedrale alle porte di Manfredonia.



di VIVIANA RUGGIERI

La basilica minore di Santa Maria Maggiore di Siponto, meglio conosciuta come basilica di Siponto, era un'antica cattedrale risalente al XII secolo. Si trattava di un'opera d'arte dallo stile romanico-pugliese con influenze islamiche e dedicata a Maria Santissima di Siponto della quale, all'interno della chiesa, si custodiva un'icona di origine bizantina, risalente al VI secolo. Di questa chiesa, a 3 chilometri da Manfredonia, ne restavano solo le fondamenta. Attraverso un progetto chiamato "Dove l'arte ricostruisce il tempo", promosso dalla soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia e dal segretario del MIBACT, in 3 mesi è stato riportato alla luce il fantasma di quest'antica cattedrale. Il progetto ha interessato il Parco archeologico di Siponto e vede come promotore l'artista Edoardo Tresoldi, un giovane architetto di soli 28 anni che si è posto alla guida di una squadra la cui età media era di appena 25 anni. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 11 marzo 2016 con una struttura di 4.500 metri quadrati di rete elettrosaldata zincata, alta 14 metri e pesante 7 tonnellate il cui costo è stato di 900 mila euro. 3,5 milioni di euro di fondi per la realizzazione del progetto. Per quanto riguarda l'ideazione Tresoldi ha detto:

<< Nella prima fase di realizzazione sono stati necessari alcuni test e studi, una ricerca sui materiali e sulle attrezzature. La parte più importante per me consiste nell'assemblaggio sul posto: è indispensabile una grande organizzazione in modo tale che sul cantiere ci sia la possibilità di modificare tutto quello che è possibile, rimpicciolendo alcune parti e ingrandendone altre in base a intuizioni a cui si giunge lavorando». L'obiettivo dell'artista era quello di riportare alla luce

“Il progetto ha come promotore l'artista Edoardo Tresoldi, un giovane architetto di soli 28 anni che si è posto alla guida di una squadra la cui età media era di appena 25 anni”

un edificio che secondo lui facesse parte della memoria storica del luogo e di farlo mantenendo le relazioni dirette con il territorio. Edoardo Tresoldi è stato scelto per la “leggerezza” e la “trasparenza” delle sue opere, come afferma Luigi La Rocca soprintendente archeologo della Puglia. Il Programma

Operativo Interregionale aveva mirato il Gargano come possibile area destinata a interventi di restauro e da qui prende le mosse l'iniziativa di Edoardo Tresoldi che aveva realizzato installazioni simili in Italia e all'estero. L'artista è riuscito a costruire

con un realismo sorprendente le dimensioni originarie della struttura della chiesa rendendola una delle nuove attrazioni pugliesi. Un'opera, che fonde in sé l'antico e il moderno e destinata a rivoluzionare il panorama nella zona di Siponto. L'iniziativa è stata promossa con lo scopo di valorizzare l'area. Un'opera che batte il tempo. Una chiesa il cui perimetro è rimasto inalterato ed è costituito da tre navate separate da colonne. Una sorta di struttura virtuale che grazie all'intreccio dei fili metallici e della luce artificiale, di notte, crea magnifici effetti ottici. Ora si pensa alla conservazione dell'ambiente circostante teso a valorizzarne la bellezza e a garantirne la sicurezza anche perché questo nuovo gioiello artistico potrebbe essere fonte di turismo. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) aveva previsto Progettazione per la cultura per migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio culturale. L'azione riguardava in particolare le regioni: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia. Si intendeva finanziare 300.000 euro ad ogni proposta avanzata da un Comune o più Comuni che raggiungessero i 150.000 abitanti, entro il 5 settembre 2016.



Il Rovo, quinta edizione da record per l'appuntamento letterario estivo

Il concorso letterario organizzato dall'Associazione Isola Capojale ha visto una grande partecipazione, riuscendo a coinvolgere anche i più giovani nel cimentarsi con la scrittura

di **FEDERICA CARBONELLI**

Si è tenuta il 17 luglio, nell'aula magna dell'Istituto Superiore De Rogatis-Fioritto di Cagnano Varano, l'annuale premiazione della V edizione del Concorso Letterario "Il Rovo", concorso organizzato dall'Associazione "Isola Capojale" e patrocinato dal Comune di Cagnano Varano e dalla Provincia di Foggia, con la collaborazione dell'Associazione Schiamazzi e di sponsor locali.

La serata di premiazione è stata animata dal comitato organizzativo del Concorso Letterario, con proiezioni e musiche dal Maestro Roberto La Vista al sassofono e dal Maestro Michele De Monte alla chitarra e dai suoi talentuosi, piccoli allievi. In mostra anche le chitarre artigianali del Maestro De Monte.

10 | S

La traccia concorsuale di quest'anno verteva sulle sensazioni che "rendono l'uomo testimone consapevole della grandezza di ciò che lo circonda. Colori, fragranze, suoni che lo avvolgono e lo accompagnano nel conforto dei ricordi o nella consapevolezza del presente, che è la vita stessa.", mentre per quanto riguarda la sezione Ragazzi, che quest'anno ha visto una grande partecipazione, gli elaborati in gara sono stati ben 90, pervenuti non solo dagli studenti degli istituti secondari dauni ma anche da fuori dei confini pugliesi. Gli studenti avevano il compito di scrivere un racconto breve, completando l'incipit "Era la prima volta che...".

L'obiettivo principale dell'evento resta lo stesso che ha mosso l'Associazione Isola Capojale sin dall'organizzazione della prima

edizione: promuovere il territorio in modo innovativo e di valorizzarlo, anche attraverso la produzione letteraria. Resta forte la convinzione che un premio letterario sia sintomo di curiosità intellettuale, da stimolo per la società e soprattutto per i giovani, che, come suddetto, si sono dimostrati attenti e sensibili partecipando attivamente alla manifestazione artistica.

Un Premio alla Carriera (ritirato dal figlio) è stato dato alla Professoressa Antonietta Miucci, venuta poi a mancare lo scorso 4 settembre, con stima ed affetto per la grande passione, l'impegno e l'energia impiegati negli anni per l'insegnamento, per la cultura, la letteratura ed il teatro a Cagnano e per la sua produzione in vernacolo Cagnanese.



Il 4 settembre scorso è venuta a mancare una delle protagoniste del panorama culturale del Gargano. Dall'insegnamento al teatro, una vita spesa per la cultura, per il territorio e per l'intera società.

Antonietta Miucci, il ricordo di una prof, autrice e maestra di vita

di EMANUELE SANZONE

Ci sono persone che fanno della loro professione una vocazione, portata avanti con entusiasmo fino all'ultimo anno, e che ne portano le pratiche e la passione in altri modi anche dopo la famigerata pensione. Il 4 settembre 2016, dopo una lunga malattia è venuta a mancare più di una semplice maestra e prof per molti cagnanesi, più di una semplice instancabile operatrice culturale del nostro paese, oggi è venuta a mancare una maestra di vita che con la sua energia ha cercato fino all'ultimo di lasciare positivamente il segno nella nostra piccola comunità.

Ho avuto l'onore di avere Antonietta Miucci come insegnante di materie umanistiche negli primi due anni del liceo, nella fase delicatissima in cui ci si esce dal nido delle scuole medie e si va verso la maturità. In quei due anni è stata praticamente la nostra bussola, facendoci vivere la storia, la letteratura e la geografia non con quel piglio nozionistico fine a sé stesso, ma come vera e propria chiave di lettura per il presente e per il fu-

turo. Uno dei suoi motti era 'formare e informare' proprio perché vedeva nei suoi alunni i cittadini di domani, che dovevano essere coscienti di quello che stava accadendo. Era una dei pochi docenti ad aderire alla campagna 'Quotidiano in classe' e quindi a margine della letteratura e delle altre materie si dibatteva leggendo le testate, dell'attualità in tutte le sue forme.

La prof Miucci ricordava spesso gli anni del Sessantotto in salsa garganica, di quella generazione che ci credeva nel mondo che cambiava, nel futuro e a differenza di molti altri sessantottini, non è andata a nutrire quel sistema che loro stessi avevano criticato, ma prendendo i valori di eguaglianza e di modernità di quegli anni, faceva del suo insegnare una vera e propria missione volta al bene comune, unendo tradizione e innovazione, senza lasciare indietro nessuno.

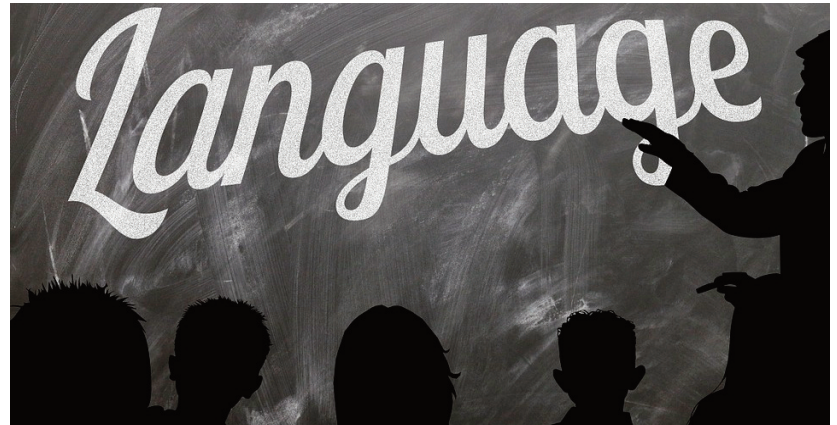
Dopo il suo pensionamento, la stessa tempra innovatrice- senza perdere di vista le radici- ha trovato terreno fertile nel teatro, sperimentale nei modi e tradizionale nei contenuti, portando in scena

un mondo, quello della società cagnanese del Dopoguerra, che doveva fare i primi conti con la modernità, con i primi giovani cagnanesi scolarizzati fino alla scuola media superiore che si scontravano con la generazione precedente. Un mix esplosivo che portava in scena miseria e nobiltà di una società teatrale nel sangue, quella cagnanese.

Oggi, seppur a molti chilometri di distanza, l'immagine di lei che mi ha lasciato è quella di una instancabile umanista, dal punto di vista culturale ma anche sociale, nell'attenzione verso i suoi alunni e collaboratori che hanno avuto la fortuna di lavorare con lei nella Compagnia Diomedea. Oggi Cagnano perde un punto di riferimento, che tra i corsi e ricordi si Gianbattista Vico e citazioni classiche, ha insegnato a me, come a molti altri cagnanesi, a vivere la vita fino in fondo. Un grande abbraccio va alla sua famiglia e ai suoi cari, sicuro che lei in fondo da lassù ci guarda sorridendo, pronta a portare le sue immense passioni anche lì.

La linguistica, questa sconosciuta che andrebbe insegnata a scuola

Una materia che permette di conoscere le caratteristiche di tutte le lingue ma che viene relegata solo ai corsi universitari



di ALESSANDRO STEFANIA

La linguistica, alla base di tutte le lingue e tutte le comunicazioni

La linguistica dovrebbe costituire parte delle conoscenze forniteci dalle scuole dell'obbligo. In realtà questa materia non è prevista nei programmi delle scuole di primo e secondo grado.

La linguistica è la disciplina che affronta tutte le questioni connesse allo studio del linguaggio e della comunicazione. Infatti il linguaggio è la ca-

pacità di comunicare attraverso un sistema di segni simbolici. Il linguista studia come vengono creati questi segni simbolici e quali sono: per identificare tutti i suoni presenti nelle diverse lingue del mondo è stato redatto l'Ipa, l'alfabeto fonetico internazionale. Quest'ultimo ci permette di saper pronunciare qualsiasi termine di una lingua a noi sconosciuta, per intenderci consiste in quei segni apparentemente "indecifrabili" che troviamo accanto a cia-

scun vocabolo del dizionario.

vergogna (= ver'go:ɲa)

Agnese (= aɲ'ɲe:ze)

bagnino (= baɲ'ni:no)

gnomo (= ɲ'no:mo)

ognuno (= oɲ'ɲu:no)

Ciascun simbolo corrisponde ad un suono preciso, che può essere individuato da ogni parlante. Ad esempio il simbolo [ʃ] corrisponde al suono "sc" che possiamo trovare nella parola

"sciare", "scena", "scimmia".

La linguistica è alla base di qualsiasi lingua, che sia italiano, inglese, latino,..ecc. Per questo motivo dovrebbe essere acquisita dagli alunni ancor prima dell'italiano, o per lo meno contemporaneamente. Senza dubbio ci permetterebbe di capire meglio ogni lingua e ci farebbe anche capire perché una determinata lingua ha determinate caratteristiche.

CONSONANTS (PULMONIC)

	Bilabial	Labiodental	Dental	Alveolar	Postalveolar	Retroflex	Palatal	Velar	Uvular	Pharyngeal	Glottal
Plosive	p b		t d			ʈ ɖ	c ɟ	k ɡ	q ɢ		ʔ
Nasal	m	ɱ	n			ɳ	ɲ	ŋ	ɴ		
Trill	ʙ		r						ʀ		
Tap or Flap			ɾ			ɽ					
Fricative	ɸ β	f v	θ ð	s z	ʃ ʒ	ʂ ʐ	ç ʝ	x ɣ	χ ʁ	ħ ʕ	h ɦ
Lateral fricative			ɬ ɮ								
Approximant		ʋ	ɹ			ɻ	j	ɰ			
Lateral approximant			l			ɭ	ʎ	ʟ			